

# Rivista del Clero italiano

---

Anno XIII - Fasc. VI  
Giugno 1932

---

Abbonamento annuo per  
ITALIA L. 12,80  
ESTERO L.it. 18,30

---

Redazione e Amministr.  
Piazza S. Ambrogio, 9  
MILANO (108)

---

*diretta da Fr. AGOSTINO GEMELLI, francescano*  
*Mono. FRANCESCO OLGIATI - Mono. LUIGI VIGNA*

## I CUORI E IL CUORE

*A certe « confessioni » chi è sacerdote, un po' più un po' meno ci si è dovuto ritrovare; e di fronte a certe situazioni delicate e scabrose non è difficile che si sia dovuto domandare con giustificata costernazione: « e ora che dico? Ora che suggerisco di indiscutibile, di decisivo? ». Perché si ha un bell'aver pronto il bagaglio delle norme inderogabili, ma quando c'è di mezzo il cuore — quest'organo irrequieto che soffre continuamente la nostalgia dell'eternità — anche i suggerimenti più saggi falliscono. Anzi, quanto più sono saggi, lineari, logici, e più falliscono perché vanno a cozzare contro una massa... rigida no; tutt'altro!... direi piuttosto molle, elastica, che li devia e li smorza. Presso a poco come succede alle revolverate sparate nell'acqua. Tanto è vero che è di dominio pubblico la frase « al cuore non si comanda », che per parecchi è un assioma.*

*« Al cuore non si comanda! ». E quando vi hanno detto così è come se avessero trovato la giustificazione irrefutabile per ogni più bizzarro atteggiamento dello spirito, comprese le corbellerie.*

*« Non gli si comanda! ». E perché non gli si comanda lasciamolo correre a briglia sciolta, anche se invece di andare a dritto, per la via ordinaria, rasenta il fossato o ci infila dentro addirittura.*

*Ebbene: ai cuori che galoppano — e son tanti! — bisogna saper dire che c'è una via per la quale essi debbono camminare, guidati dalla volontà che conduce a salvezza.*

*E' ancora vivo e scottante nel mio spirito il ricordo della tragedia di una giovinezza, adombrata nella solita frase pronunciata a gola chiusa e col pianto negli occhi: « E' il cuore!... il cuore!... ». E sento ancora l'eco di un'invocazione sincera e disperata: « Mi manca la forza!... Me la insegni lei, questa forza, se esiste! ».*

*— Sì! — mi venne fatto di gridare in uno slancio di fede e di fraternità — te la insegno io questa forza che non solo esiste ma si offre continuamente alla nostra innata debolezza. E gli indicai il Cuore di Gesù.*

*Per sostenere i cuori non ci vuole altro che un Cuore.*

\* \* \*

*Forse il mondo è stato, presso a poco, quasi sempre lo stesso.*

*Ma noi, chiamati a vivere oggi, esaminiamo con più comprensione i pregi e i difetti dell'età nostra e diciamo che una delle principali sorgenti di rovina della società moderna è la corruzione del cuore.*

*No, non è pessimismo; io non sono, per natura, piagnone; l'ho detto avanti: « forse il mondo è stato sempre così ». Ma se i cuori fossero puri non si assisterebbe a questo sfacelo morale che rode la società nelle fondamenta.*

*L'amore è, nelle anime, il sigillo di Dio. Ma quello che è in commercio oggi sotto questa etichetta, che sigillo porta? Niente altro che quello dei cuori dove nasce; e l'equazione si presenta di una chiarezza... lapalissiana: sorgente infetta, prodotto avvelenato.*

*Il cuore a cui non si comanda più è questo.*

*Questa bestia impazzita che invece di servire docilmente seguendo la via tracciata dal Creatore, tyranneggia ululando e fa strage.*

*Ed ecco che Iddio, sempre così presente con la sua misericordia, si accosta proprio a questa sorgente inquinata per purificarla.*

*Che altro può significare questa soave Manifestazione, da parte di Cristo, del suo Cuore divino ad una società che è diventata cieca appunto perchè ha perduto la purezza del cuore?*

*Che altro può voler dire — nei decreti della Provvidenza — que-*

sto miracoloso diffondersi di una Devozione che ha per oggetto la sede medesima degli affetti?

Smarrito il concetto esatto — cioè puro e santo — dell'amore di cui Cristo è l'esempio e il maestro, eccoci in preda al delirio, all'aberrazione, alla degenerazione, per cui la luce soprannaturale che presiede ai destini delle anime si trasforma in fuoco distruttore.

Eccoci al capovolgimento dei valori spirituali basilari per cui il cuore da ministro di vita diviene strumento di rovina e l'amore si trasforma in deprimente tirannia di passione.

Allora Cristo — Via, Verità, Vita — spalanca dinanzi all'umanità sbaragliata il suo petto, le addita il suo Cuore e ammonisce che solo in Lui si può risollevarsi dalla putrefazione perchè Egli solo può purificare l'amore; illuminarlo; elevandolo alla Vita stessa di Dio; dirigendolo verso il fine vero per cui l'uomo è creato.

Forse non sempre noi abbiamo riflettuto alla particolare relazione che intercorre fra la manifestazione e conseguente devozione del Cuore di Gesù e lo stato di corruzione dei cuori umani; fra questo impressionante imperversare di passioni e il divino richiamo all'adorazione di quel Cuore che nell'amore compendia tutti i doni e tutte le forze. Apparisce chiaro — a chi ben vi rifletta — che agli estremi mali il Maestro vuole opporre il radicale rimedio mettendoci a diretto contatto con la sorgente della salvezza.

E se così è, non sarà male — nell'imminenza del mese consacrato a quel Cuore che tanto ha amato gli uomini — e oggi li ama più che mai perchè d'amore hanno maggiore bisogno — riaccendere in noi e intorno a noi la fede nella rinnovazione che, per questa devozione, può ancora avvenire negli spiriti smarriti e rianimarci nello splendore della sorridente visione.

Alla nostra miseria si offrono ancora in questo Cuore i doni che formano la vera ricchezza: i doni dell'amore; la grazia, l'Eucaristia, la Madonna, il Sacerdozio, la Chiesa.

Ancora una volta Cristo ci rimprovera dolcemente: « Che cosa potevo fare e non ho fatto?... ».

E' l'anima umilmente lo prega: « Torna, o Signore, a imperare col tuo Cuore sui cuori; fa' che nell'amore vero esci si ritrovino e diventino un cuore solo: si attui finalmente, nel tuo Cuore, il Regno tuo.

Don ICILIO FELICI  
Parroco di Pugnano (Pisa)